

Il carteggio Peano-Berneri

Enrico Pasini

Postprint – Author’s final version

Published in C.S. Roero ed., *Giuseppe Peano. Matematica, cultura e società*,
Savigliano 2001, p. 49-59.

*I sat with a dynamiter at supper in a German saloon
eating steak and onions.*

*And he laughed and told stories of his wife and children
and the cause of labor and the working class.*

Carl Sandburg, *Chicago Poems*, 1916

Sappiamo che, per diverse ragioni, dall’inizio del XX secolo sino alla morte Peano dedicò molte energie al progetto di una lingua universale, che egli intendeva principalmente come strumento di comunicazione tra le persone colte. La *vague* di passione per tali progetti, che nel secondo Ottocento aveva visto il fiorire del volapük e dell’esperanto, era in esaurimento, anche perché molti di quei tentativi si erano arenati o si stavano disfacendo i movimenti cui essi avevano dato vita. Nel 1909 Peano divenne presidente della moribonda Kadem Volapüka, il cui nome fu volto in Academia pro Interlingua (A.p.I.) e la cui sede fu portata a Torino. In tale occasione descriveva così il suo programma: “Nominato direttore de Academia ... me respecta et defende libertate de collaboratores, secundo consuetudine de academias. Nullo academia pote vige cum principio dogmatico et sine libertate absoluto” (*Disc.* 1909, 1, 1-3). In effetti, pur propugnando una soluzione particolare da lui detta *latino sine flexione* (un latino dalla grammatica estremamente semplificata, secondo un antico progetto leibniziano, e integrato dal vocabolario comune alle principali lingue europee, del quale sono un esempio le righe precedenti), rivolse tuttavia gran parte dei suoi sforzi alla promozione della libera collaborazione scientifica nel mondo piuttosto settario dei progettisti di lingue universali: proprio a tal fine dotò l’A.p.I. di uno strumento pubblicistico, le *Discussiones*.

Quando venne la prima guerra mondiale, che in Europa non fu un buon periodo per gli internazionalismi di ogni genere, le attività dell'A.p.I. furono interrotte e ripresero faticosamente soltanto tra il '19 e il '21, quando da Torino riprese la regolare pubblicazione delle *Circulares* dell'Academia. In quegli anni, come si sa, in Italia si affermava la violenza fascista, rivolta prima contro le organizzazioni operaie e contadine, poi contro ogni opinione democratica. Proprio a Torino, dopo la marcia su Roma si ebbero punte drammatiche, quando gli squadristi di Brandimarte incendiarono la camera del lavoro, poi uccisero il segretario della Fiom legandolo a un camion e trascinandolo sul selciato di uno dei corsi principali della città.

Nell'agosto del 1924 Peano si recò in Canada, all'"International Mathematical Congress" che si svolgeva a Toronto. Non sappiamo se ebbe difficoltà a ottenere il permesso di espatrio, che non gli sarebbe stato concesso invece nel '30, per un convegno interlinguistico a New York (Kennedy 1980, 170). Il numero corrente della rivista dell'A.p.I. fu pubblicato *ad interim* da Gaetano Canesi, allora tesoriere e poi direttore dell'Academia, il che non mancò di riflettersi nella scarsa qualità redazionale. Risalgono a quell'epoca i primi passi indietro di Peano nella conduzione pratica dell'A.p.I., e dal primo numero del 1925 il volenteroso Canesi gli subentrerà completamente nella produzione della rivista, orientandola però via via verso la propaganda per l'Interlingua, al posto della ricerca e della collaborazione, non senza qualche *penchant* per celebrazione del *latino sine flexione* nel quadro della riscoperta romanità¹.

Peano rimase all'estero dalla fine di luglio a metà settembre 1924. Il 16 di agosto fu ritrovato il cadavere di Giacomo Matteotti. Nell'atmosfera politicamente cupissima dell'autunno di quell'anno, Peano ricevette una lettera per certi versi stravagante da un professore di liceo del centro Italia. "Ill.mo Signor Professore", vi si leggeva,

avrei preferito rivolgermi all'ing. Canesi, per non disturbar Lei, il cui tempo è prezioso, ma solo Lei può autorizzarmi all'opera che intendo compiere. Non che supponga che Lei e gli altri promotori dell'Interlingua abbiano pretese monopolistiche, ma mi

¹Nell'archivio cuneese si trova in data 24-X-26 una lettera di protesta del Fanti, dell'A.p.I. degli Stati Uniti, per le espressioni nazionalistiche usate da Canesi in un articolo sull'Interlingua nel *Giornale del Pomeriggio*; vi è anche la minuta della risposta di Canesi, che lamentava di esser stato socialista prima della guerra, con noie per la sua posizione di funzionario catastale, ma di aver poi scoperto i capi socialisti essere "umilissimi servi dei tedeschi", infine aver la provvidenza mandato il Duce. Alla lunga l'organo dell'associazione sarà assorbito dalla rivista *Schola et vita* che il milanese Mastropaolo, con cui l'intesa ideale è presumibilmente migliore, fonda, auspice lo stesso Peano, nel 1926.

pare doveroso rendere partecipe della mia iniziativa chi, come Lei, ha tutto il merito della diffusione di questo meraviglioso mezzo di comunicazioni internazionali.

Si tratta di questo: io credo che l'Interlingua abbia su tutte le altre lingue ausiliarie internazionali un'indiscutibile superiorità, e spero quindi in una sua larga diffusione anche fuori della cerchia degli studiosi. Non credo che potrà divenire la lingua cosmopolita, ma certamente una lingua-base per i rapporti internazionali. Per me, oltre che mezzo di rapporti culturali internazionali, l'Interlingua interessa come possibile mezzo di comunicazione tra i gruppi politici e sindacali di sinistra, specialmente per quelle associazioni che hanno carattere internazionale: come leghe pacifiste, anti-alcooliste, ecc. In questo senso sono pronto alla più attiva propaganda, a mezzo di quasi tutti i giornali socialisti, sindacalisti ed anarchici che escono in Europa e in America (Oriente escluso, per il fatto che l'esperanto ha già, nei gruppi di sinistra, un'ampia diffusione), per la formazione di una "Associazione operaia Pro Interlingua". Preferirei indicare, nell'articolo-comunicato, l'"Accademia Pro Interlingua", ma essa è costituita specialmente di persone colte, e le pubblicazioni inviate ai soci ed il bollettino non rispondono alle necessità *didattiche* che avrà l'associazione in questione.

La lettera, che ci è giunta senza data, era firmata Camillo Berneri, dal Liceo A. Varano di Camerino (Macerata). Professore di filosofia, Berneri (1897-1937) aveva studiato a Firenze con Salvemini; aveva seguito in Firenze le lezioni di Enzo Bonaventura sulla psicanalisi, ma anche le conferenze di Buonaiuti. Ivi frequentava inoltre il Circolo di studi sociali dei fratelli Rosselli; conosceva Calamandrei, che poi lo ricordò collaborare alla diffusione clandestina di "Non mollare". Scriveva sulle riviste anarchiche, ed era già, nonostante la giovinezza, tra i leader intellettuali dell'anarchismo italiano; ma collaborava dal '23, benché saltuariamente, alla "Rivoluzione liberale" di Gobetti, e si descriveva come anarchico liberale e federalista, favorevole a un'organizzazione sociale d'impianto consiliare (ossia, nella terminologia allora nuova, a un "sovietismo"), ma fortemente antistatale.

La proposta di Berneri a Peano, pur sorprendente, non nasceva dal nulla. Il movimento anarchico aveva già incontrato il problema di una lingua internazionale durante il congresso di Amsterdam del 1907, quando giorni di defatiganti e imprecise traduzioni degli interventi dei delegati avevano indotto Malatesta e Rogdaev a sottoscrivere una mozione di Chapelier per l'adozione dell'esperanto nei congressi anarchici, previo studio da parte dei militanti. Il congresso, benché rifiutasse il sostegno all'esperanto, aveva approvato un ordine del giorno in cui si faceva voto "che i compagni, potendosene occupare, studino il problema di una lingua internazionale" (Dell'Erba 1978, 98). Ecco ora il programma di Berneri:

Io avrei queste intenzioni: fissare una quota di lire 5, di adesione; pubblicare, con i primi fondi, un opuscolo-programma, che desse un'idea chiara del meccanismo dell'Interlingua e qualche indicazione bibliografica; in seguito, pubblicare un bollettino con notiziarii sul movimento interlinguista, sul movimento culturale operaio; e con

un elenco dei soci, elenco che favorirebbe i rapporti tra gli operai dei vari paesi. In Francia, in Olanda e in altri paesi esistono associazioni composte di operai che si occupano della diffusione delle lingue ausiliarie, e il bollettino potrebbe servire di mezzo di unione fra questi gruppi, tutto a vantaggio dell'Interlingua.

Le pare che la cosa possa essere utile? In tal caso, quali obiezioni e consigli sarebbe così gentile di farmi?

Scuserà se pretendo troppo, ma P. Mosso mi ha parlato del suo entusiasmo per l'Interlingua, e credo vorrà rispondermi.

Il "contatto" torinese menzionato nella chiusa, Pietro Mosso, era assistente del filosofo Annibale Pastore, sulla cui "logica del potenziamento" aveva pubblicato quell'anno un libriccino (Mosso 1924). Pastore era buon amico di Peano ed era socio dell'A.p.I. sin dal 1909. Mosso, che si sarebbe anch'egli iscritto all'A.p.I. di lì a due anni, era pure assiduo collaboratore dell'*Ordine nuovo* di Gramsci, con lo pseudonimo di Carlo Petri.

Una certa contiguità, quantomeno di matrice filantropica, con i movimenti operai si riscontrava del resto sovente tra i sostenitori delle lingue internazionali; lo stesso Couturat pubblicò per un breve periodo una rivista socialista in Ido (la variante dell'esperanto da lui stesso sviluppata), e Peano era in relazione con un Gruppo esperantista proletario di Milano, i cui soci, secondo una lettera del segretario Carbone (21-XI-1922) erano "proclivi all'impiego della Lingua Internazionale pei bisogni della Classe".

Peano rispose il 14-XI-1924 (lo sappiamo dall'annotazione autografa sulla lettera di Berneri); nel frattempo, sulla rivista dell'A.p.I., nell'ottobre, era apparso tra i *Socios novo* "Berneri dott. Camillo – Viale Volta, 13, Firenze" (*A.p.I.* 1925, 5, 16). La risposta di Peano, accompagnata dall'invio di materiali sull'Interlingua, fu senz'altro incoraggiante e la replica di Berneri giunse già il 29-XI-24:

speravo poterle rispondere con l'invio del manoscritto del piccolo manuale, che mi propongo di compilare appena avrò un po' di tempo e di calma, ed invece non posso che scriverle due righe per non tardare oltre.

La ringrazio della lettera piena di notizie interessanti, e delle pubblicazioni, che ho consultate con attenzione, servendomene per un abbozzo dell'*Interlingua* semplificata, ad uso degli operai. Come vedrà dal manoscritto del manualetto, si tratta di piccole modifiche, e di un diverso metodo *didattico*.

Intanto, per non perder tempo, attirerò l'attenzione delle associazioni esperantiste, idiste, ecc., con un comunicato, e preparerò un articolo per *Pensiero e volontà*, e per *La Revue Internationale*, poliglotta.

Mi pare che l'"Accademia Interlingua" pecchi un po' nelle forme di propaganda. Non le pare che una circolare chiara che informasse sugli scopi e sui risultati dell'associazione potrebbe giovare? In tal caso potrei mandarle un elenco di probabili associati. Io vorrei fare di più per l'Interlingua, ma ho 25 ore di scuola settimanali, più la preparazione delle lezioni ed altre occupazioni. Io insegno: storia, filosofia ed

economia politica, nelle tre classi del Liceo, più italiano e storia dell'arte in una classe. Sono laureato in filosofia, ma debbo fare l'enciclopedico, con perdita di tempo e di energie.

Le riscriverò presto, unendo il manoscritto del manualetto.

Peano rispose, secondo quanto annotò, il 1°-XII, poi ancora il 4-I-1925. Il 2 gennaio del '25, Berneri aveva inviato la quota sociale all'A.p.I., vergando poche righe sul cedolino del vaglia:

Ill.mo Professore, mi dispiace rimandare ancora una volta l'invio del manoscritto sull'Interlingua, ma sono così occupato da lavori urgenti che non mi è possibile ultimare l'abbozzo. Questo, che le manderò presto, servirà a lei, si che possa darmi schiarimenti e suggerimenti. Dopo, pubblicherò un articolo di presentazione sull'I. su *L'Università libera*, che presto uscirà a Milano.

Così Peano, in pieno consolidamento del fascismo, entrò in stabile corrispondenza con quello che un questurino avrebbe potuto appassionatamente definire un pericolosissimo capintesta anarchico.

Peano era uno spirito senz'altro democratico, specialmente doveva essere istintivamente antiautoritario. Si ricordano sovente le parole scritte proprio nel 1924, nei *Giochi d'aritmetica e problemi interessanti*: "La differenza tra noi e gli allievi affidati alle nostre cure sta solo in ciò, che noi abbiamo percorso un più lungo tratto della parabola della vita". Spesso si ricorda, a volte a sproposito, anche il notissimo articolo *Contro gli esami*, che muoveva una critica radicale, ma per nulla isolata, all'istituzione meno felice dell'università italiana². Notoriamente ateo, non era certo anarchico. Risulta che entrasse in massoneria nel 1885, nella stessa loggia del socialista massone Giovanni Lerda (Mola 2000, 150–51). Quanto alla politica, Lalla Romano ha ricordato più volte l'adesione di Peano al socialismo. E le sue idee erano divenute in qualche modo pubbliche col famoso episodio del 1906, eternato e deformato poi nel pettegolezzo torinese: "Del resto sapevo che era socialista, pacifista; e che una volta aveva invitato operai riuniti in un comizio a bere sul prato della sua villa" (Romano 1991–92, 2, 633).

²Si può ricordare ad esempio Gustavo Colonnetti, che scriveva nel 1936: "L'esame è l'incubo della vita universitaria" (Viola 1973, cit. a p. 334). Non per lassismo: era stato tra i convinti sostenitori dell'esame "di gruppo" (non di studenti, ma di discipline diverse su cui sostenere prove multiple a fine d'anno) introdotto come opzione dalla riforma Gentile del '23, che produceva in effetti assai maggior selezione – gli studenti, meno entusiasti, pare inscenassero il suo funerale (Bongiovanni e Levi 1976, 185–88). Precisa Viola: "Il rimedio indicato dal Colonnetti è quello già da molto tempo suggerito anche da altri illustri studiosi quali il Gabba, il Nova, il Poli, il Cremona, il Bonghi, il Cogliolo: abolire puramente e semplicemente gli esami speciali e sostituirli con pochissimi colloqui 'disgiunti dalla funzione didattica'" (Viola 1973, 336).

Almeno agli inizi del secolo tale orientamento non era, nella sua scuola, isolato. Giovanni Vacca era socialista attivissimo. Socialista era pure Padoa, prima della frattura interventista che lo vide gettarsi sul fronte patriottico (Padoa 1917). Proprio allora, invece, Berneri per antimilitarismo da socialista era divenuto anarchico e, dal fronte, era finito al carcere militare. Vi accennava vagamente nella missiva immediatamente successiva, una cartolina postale giunta il 21-I-'25; vi si legge:

che penserà di me, che ritardo tanto a farle avere l'articolo sull'Interlingua? Sono proprio confuso, tanto più che il gentile invio delle sue pubblicazioni dimostra che Lei si ricorda di me. Sono così occupato, per molti impegni improrogabili, da non sapere da che parte voltarmi. Ma appena potrò finire lo scritto, glie lo manderò. Le sue pubblicazioni mi interessano moltissimo, ma non posso utilizzare tutte, essendo quasi digiuno di logica matematica. Questa materia mi interessa molto, perché sento il bisogno di sistemare un po' il mio pensiero che, fin'ora, per indirizzo di cultura e per vicende di vita, ha scorrazzato qua e là, senza rassodarsi. Ho 27 anni, e la guerra m'ha portato via tre anni, lasciandomi disorientato.

Avendo famiglia, debbo occuparmi di molti "incerti", più ho un libro mio da completare (La libertà d'insegnamento in Piemonte) e un'antologia da compilare. Questo le dico perché non mi sospetti trascurato. In febbraio spero di poterle mandare la mia traduzione de *L'Entr'aide* del Kropotkine e qualche piccola pubblicazione.

Perdoni il ritardo della risposta, e la nuova dilazione, e abbia i miei più sentiti ringraziamenti per tutta la sua gentilezza.

Durante la guerra Peano aveva perlopiù taciuto, pubblicando tuttavia alcuni articoli d'impronta non molto patriottica, sulla diversità delle lingue come causa delle guerre e sull'opportunità di una confederazione mondiale di stati; anche il resoconto di una delle Conferenze matematiche torinesi lo ricorda limitarsi a un misurato e umano pensiero rivolto ai soldati al fronte (Quarra 1918).

Dalla sua successiva lettera dell'8-VIII risulta che Berneri, recatosi a Torino, aveva fatto visita a Peano. L'incontro dovette essere particolarmente amichevole, tanto che non si fece più parola da parte di Berneri di un'associazione alternativa all'Accademia, mentre venne apparentemente impostata una vera campagna per la diffusione dell'Interlingua in ambiti che poco ne erano stati sinora partecipi:

le mando l'elenco degli indirizzi di amici e conoscenti miei che suppongo si possano interessare dell'Interlingua. Quelli segnati con * sono da tenere in particolare considerazione, perché li ho... iniziati o li inizierò³. Spero che il mio articolo esca

³Ecco la lista completa, che nell'originale è incolonnata: "Nonio De Bartolomeis, Via Aporti 7, Torino; Carlo Frigerio, Via Ospedale 14, Torino; P. Flores, Via Velletri 21, int. 7, Roma (34) *; Luigi Fabbri, Insegnante, Via A. Costa 149^v, Bologna (2) *; Emma Ferrero, Insegnante, Gaby per Niel, (Torino); Dott. Wolf Giusti, Piazza Vittorio Emanuele 139, Roma *; Secondo Giorni, Vieux Chemin de Montalban, Octroi, Nice; Dott. R. Galligani, R. Liceo Scientifico, Cremona; Prof. A. Levi, Via Guerrazzi 31, Firenze; Prof. L. Limentani, R. Università, Piazza S. Marco, Fi-

presto. Ne preparerò un altro più succinto e più completo da pubblicarsi nei nostri settimanali. Presto le manderò alcune adesioni, ma bisognerebbe mi facesse avere cinque copie dell'opuscolo "Interlingua" o del bollettino-programma⁴.

A giorni andrò a Roma ed interesserò gli amici di là. Così farò a Firenze e a Bologna.

Ricordo con piacere le ore passate con Lei e sono lieto che la sua personale conoscenza mi abbia confermato nella buona impressione datami dalle sue lettere cordiali. Se capiterò a Torino verrò a trovarla, con Mosso, del quale sto decifrando l'opuscolo.

Allegata era la lista degli indirizzi. Saltano agli occhi Han Ryner, noto scrittore libertario; il critico letterario Pietro Pancrazi, di cui Berneri nelle lettere si faceva a volte tramite con Gobetti; Morra di Lavriano, con cui Berneri aveva avuto uno scambio amichevole sulle pagine di *Rivoluzione liberale*; Carlo Rosselli; Salvemini, che era già stato arrestato ed era da poco fuoruscito clandestinamente. Quella di Secondo Giorni era menzione ancor più scottante in una lista d'indirizzi: organizzatore anarchico e libraio fiorentino, era stato costretto a fuggire in Francia nel 1923; erano bei nomi anche quelli dell'avvocato Merlini, il difensore di Malatesta e di Bresci, o di Gino Bibbi, tra i più noti antifascisti carraresi, poi collaboratore di Lucetti nell'attentato al duce dell'11 settembre del '26.

Forse che l'Interlingua attirava gli antifascisti? Nella storia dell'A.p.I. si notano tra i soci persone non certo vicine al regime (Levi-Civita, Timpanaro padre, il giovane Mario Gliozzi). Dal '23 è socio Luigi Errera (fratello di Giorgio, che rifiuterà il giuramento di fedeltà nel '31). Vi sono poi le cerchie peaniane: nel 1925 s'iscrivono l'allieva Clementina Ferrero e la nipote Graziella (Lalla) Romano, insieme con la sua amica Alda Manfredi. Ma un'altra giovane torinese laureata in

renze; Jean Luchaire, La Chartreuse, Athès, Mons. S. et O., France; Dott. Lanza, Via S. Maria 87, Pisa; Dott. Mario Rivosecchi, Tolentino (Marche); Dott. P. Argentina, Francavilla Fontana (Lecce); Dott. F. Bovini, Viale Abruzzi 104, Milano; Dott. G. Lodi, Via Formentini 5 Milano; Bondi Alderino, Ispettore scolastico, Guastalla (Reggio Emilia); Prof. Luciano Beer, Corso Vittorio Emanuele 99, Terni; On. Prof. G. Calò, Via Scipione Ammirato 16, Firenze; Prof.^{ssa} Cerretto, Via della Pendola 18-20, Siena; Ing. F. Casatello, Maglie (Lecce); Prof. G. Casatello, Via Carneseccchi 16 P I, Firenze; Adamo Comei, Via XX Settembre 24, Piacenza; Antonio Cavaliere, Via S.S. Apostoli 7, Vicenza; Prof. A. De Angelis, Istituto Galilei, Via in Arcione 1, Roma; Avv. Saverio Merlini, Via V. Gioberti 30, Roma (28); Errico Malatesta, Via A. Doria 97, Roma (48) *; Prof. Ettore Molinari, Piazza Venezia 4, Milano; P. Pancrazi, Camucia (Arezzo); G. Pierotti, Via del Pellegrino 22, Firenze (25); Han Ryner, 38 Quai des Celestins, Paris; Dott. Carlo Rosselli, Via Giusti 28, Firenze; Cap.^{no} Spadaccini, Piroscalo Palermo, Genova; On. Prof. G. Salvemini, Piazza M. D'Azeglio 25, Firenze; Dott. Savino Savini, Corso Roma 110 Milano (14); Dott. Ventura, Via Giusti 16, Firenze; F. Vezzani, Rue des Cloys 43 bis, Paris (18^{ent}); Dott. Dino Vannucci, Via del Pratellino 7, Firenze (28); Gino Bibbi, Carrara *; Wanda Lizzari, Via de' Benci 17, Firenze; Antioco Zucca, Associazione della Stampa, Roma; Dott. A. Zazzaretta, R. Liceo Scientifico, Ancona *; Cesare Zaccaria, Disegnatore navale, Via Mameli 4-17, * Sestri Ponente (Genova); Umberto Morra di Lavriano, * Cortona (Arezzo)*.

⁴Tra firma e indirizzo, si legge di mano di Peano: "25 ·31 copie 21, ·3 copie 4. ·4 copie 6".

matematica, Battistina Pizzardo, diventa socia A.p.I. nel 1926, quando insegna a Grosseto ed è la locale responsabile del partito comunista; è legata ad Altiero Spinelli, allora responsabile clandestino della gioventù comunista del Lazio, che si iscrive all'A.p.I. lo stesso anno; e nel '26 si iscrive pure Mosso, e anche Filippo Turati, poco prima di fuggire in Francia.

Si può notare, insomma, che presto un certo numero di soci e simpatizzanti dell'A.p.I. si trovarono in prigione, o in esilio. La situazione iniziò del resto a precipitare anche per Berneri, che a fine novembre del '25 scriveva:

Ill^{mo} Signor Professore,

scusi il ritardo. Esso è dovuto alle stesse cause del mancato invio degli articoli per l'I., cioè alle molte noie e alle occupazioni continue.

Sono stato mandato via dal Liceo, perché Carrà temeva gli potessi dar noie, data la mia posizione politica. Il veto prefettizio alla nomina non sarebbe stato un ostacolo insormontabile, dato che il Comune era disposto bene. Ma Carrà, che ora filosofeggia, mi ha liquidato. Per parecchi giorni sono stato in procinto di andare altrove, per pagarmi la vita. Finalmente ho avuto un posto all'Istituto tecnico inferiore, con stipendio molto minore e la necessità di lavorare molto per conto mio per arrotondare un po' il mio smilzo bilancio.

Poi i f. l'hanno presa con me, e sono stato aggredito. Poca cosa, ma bastevole per preoccupare i miei e per rendere un po' critica la mia situazione in questa cittadina di provincia, dove ci vuol poco per passare per una bestia rara.

Volevo interessare i colleghi, ma Mariani (quello di scienze) è stato arrestato ed ora è preoccupato. Gli altri li ho persi di vista, e poi sono, sia detto inter nos, stillini parecchio.

Tutto questo le dico non per interessarla ai casi miei, oggi molto comuni, ma per spiegarle che non il disinteressamento ma un complesso di circostanze ha fatto sì che non mantenessi le promesse. Spero di rimediare, ma non le assicuro un'assidua collaborazione. Tra la scuola, gli studi di legge e la stampa, non so dove buttar la testa. Le mando un articolo sull'Interlingua, chiedendole scusa di qualche inesattezza che, come mi accorgo, mi è sfuggita. Ritornerò presto alla carica, cercando di essere più preciso.

Saluterò i colleghi e mi farò vivo, non dico presto, ma non fra molto tempo.

Peano annotò una risposta il 2-XII-'25. Nella rivista dell'A.p.I. del 25-XII, nella sezione di *Bibliographia* curata perlopiù da Peano stesso, veniva data ampia segnalazione di un "articolo de socio prof. BERNERI, cum titulo 'Interlingua'" apparso nell'"*Università Libera* (Milano, via Monza 77), in numero de octobre 1925" (A.p.I. 1925, 6, 110).

Nel 1926, con la prima consistente epurazione fascista tra gli impiegati pubblici, insegnanti delle scuole inclusi, che si ricorda specialmente per una famosa lettera di Umberto Cosmo al poco degno ministro dell'istruzione Pietro Fedele, iniziò per Berneri, certo poco adatto agli espedienti dei colleghi, la stagione della clandestinità nel Nord Italia e, presto, dell'esilio, dove lo seguirono la moglie Giovanna

con le due figlie e, in seguito, la madre, esonerata anch'essa dall'insegnamento per ragioni politiche.

Ill.mo Signor Professore,

la prego di mandarmi *Interlingua* al mio nuovo indirizzo:

Rue Vergniaud 6 bis
St. Maur lès Fossés
(Seine)
France

Vorrei, però, che questo indirizzo non figurasse nell'elenco dei soci.

Le mando un problema che forse non conoscerà⁵. Spero di poter trovare il tempo per mandarle gli articolini promessi. Ma sono sempre così preso da mille occupazioni incalzanti!

In realtà, incredibilmente, nella *Tabula de socios* pubblicata sulla rivista dell'A.p.I. nel 1927, appariva esattamente la dizione: "Berneri D.r Camillo, rue Vergniaud, 6 bis S.t Maur Les Fosses (Seine, France)". C'è da chiedersi se lo rilevasse e cosa ne pensasse Canesi, che ormai firmava certe lettere con la dizione: "camicia nera dal 1919".

Abbiamo ancora, del nostro, uno *cheque postal* spedito da Parigi, Bd. de Reuilly, l'11-V-26; sul retro è annotato: Berneri. Poi più nulla per tre anni, durante i quali l'attività cospiratoria fu impegnativa, e ricca la pubblicistica; nel 28 esce il suo libretto sullo *Spionaggio fascista all'estero*; nel dicembre è espulso dalla Francia e, subito dopo, dal Belgio; a dicembre del '29 cade nella trappola dell'affare "Menapace" (il nome dell'agente provocatore implicato). Sappiamo almeno, però, che Peano, tanto per non perdere i contatti, gli mandò il 4-1-'29 una cartolina, unico lacerto di questa corrispondenza conservatosi tra le carte di Berneri. Inviata all'indirizzo della *Tabula de socios*, fu inoltrata a Bruxelles:

Egregio Professore,

desidero avere Sue notizie. Leggo Suoi articoli in Revista Blanca, e sempre con piacere. Guardi se può pubblicare qualche cosa a favore dell'*Interlingua*.

Sarò grato di una Sua risposta.

Riceve regolarmente le nostre pubblicazioni? (Berneri 1984, 36)

⁵Aveva già mandato una cartolina postale, col timbro di Camerino poco leggibile (?? 10? 14), con un "quesito", forse in riferimento ai *Giochi di Aritmetica e problemi interessanti* di Peano (1924): "Ill.mo Signor Professore, in un articolo del Rignano, (in 'Scientia' A VII - ndeg del 1-1-1913 - pag 48[, 'C]he cos'è il ragionamento[',] trovo ricordato 'l'elegante quesito N. 9 del *Thaumaturgus mathematicus* (Coloniae, 1651) nel quale, dati tre recipienti di capacità rispettivamente uguale a 3, 5 e 8 unità di misura, e dei quali i due primi sono vuoti mentre il terzo è pieno di liquido fino all'orlo, si domanda di dividere questa quantità di liquido in due porzioni perfettamente uguali servendosi anche degli altri due recipienti" (in nota: Ernst Mach, *Erkenntnis und Irrtum*, Barth, Leipzig, 1906, pag. 171). | Cercherò di rispondere presto alla sua ultima e di mandarle gli articoli in I., ma sono sempre più preso dal lavoro. Per giunta ho i nervi stanchi e la testa fuori posto".

Peano, che si manteneva in amicizia con Zino Zini, e che leggeva la *Revista Blanca*, fa pensare a quell'antifascismo torinese che all'epoca si consolava leggendo "il *Journal de Genève*", come lo ritrasse ironica la Ginzburg; quantomeno Peano non frequentava i salotti, bisogna dire, e l'anarchica *Revista blanca* era un po' più forte. D'altronde è proprio quella cerchia che accoglierà Tina Pizzardo, la quale nel '29 torna a Torino dal carcere con la "sorveglianza" e l'interdizione dai pubblici uffici. Le amicizie universitarie la scaricano: "Clementina [Ferrero] mi faceva sapere che, per la sua carriera, non poteva rischiare un demerito frequentandomi; i più incontrandomi voltavano la faccia dall'altra parte". Tutt'altra la reazione di Peano, che fa piacere ricordare perché così caratteristica: l'ingenuità maliziosa, simile a quando, nel '25, aveva risposto all'invito di Gentile a collaborare all'Enciclopedia Italiana, con la proposta di pubblicarla in Interlingua (Roero 1999, 193n.); e poi quella solidarietà pratica, ancor prima che politica, e l'ennesima riprova del suo peculiare atteggiamento verso le donne, del tutto estraneo al mondo universitario di allora. Racconta Tina Pizzardo:

Un anno burrascoso con giornate di tregua e persino momenti felici.

Anzitutto c'è stato – battaglia vinta dopo mesi di guerra – il primo colloquio con Altiero: grande emozione e, in presenza dei carcerieri, nulla da dirci.

Poi il grande Peano, mio maestro all'università, che viene a cercarmi a casa per offrirmi il posto di assistente al suo corso di Calcolo infinitesimale!

Antifascista e uomo d'altri tempi come mio padre, non si rendeva conto di quanto inesorabile fosse l'interdizione dai pubblici uffici: se non potevo insegnare nei licei come avrei potuto insegnare all'università?

Proviamo – insisteva. Nel timore di compromettere lui ho rifiutato.

Altiero, che si era messo a studiare le matematiche, ha sempre potuto profittare della mia confidenza con Peano per quei consigli, quei sottili chiarimenti che io non mi sentivo in grado di dargli. (Pizzardo 1996, 113)

Bernerri rispose a quelle poche righe di Peano con una cartolina illustrata di Bruxelles, senza timbri o affrancature (giunta forse prudentemente in busta):

Ill.mo Signor Professore, è con vero piacere che ricevo la sua cartolina. Da vario tempo penso di fare un articolo su l'Interlingua per la "Rivista [sic] Blanca", ma il lavoro e le vicende burrascose più che mai, me lo hanno impedito. Ora, espulso dalla Francia, non ho il materiale sotto mano. Ma appena potrò mi metterò al lavoro, perché gli spagnoli hanno particolare interesse a conoscere l'Int. Già che lei ha occasione di leggere gli articoli miei in R. Bl. le sarò molto grato se, capitandole di notare qualche grossa inesattezza, me la vorrà segnalare. Da molto tempo ricevo irregolarmente le pubblicazioni dell'Acc. . . . ma io sono moroso. L'indirizzo è: Rue des Chateireines 43 – Montreuil s. Bois (Seine) France – dov'è la mia famiglia che mi trasmette. La ricordo con viva simpatia e spero di poterla rivedere fra non molti anni. Se capitasse qui sarei felice mi segnalasse la sua venuta.

La nota di Peano “R. 20.1.1929” rimanda all’ultima sua risposta al socio “moro”, perduta anch’essa come le altre.

Proprio nel 1929 l’articolo di Berneri *La interlingua*⁶ apparve ne “La revista blanca” del 1°-VII (Madrid Santos 1985, 452). E senza più lasciare la penisola iberica, che Berneri raggiungerà nel 1936, dobbiamo affrettarci alla conclusione. Nella guerra di Spagna, Berneri con Carlo Rosselli e Mario Angeloni organizzò la prima colonna di volontari italiani; fu la figura preminente dell’anarchismo italiano. Durante la settimana di scontri che insanguinò Barcellona nel maggio del 1937, fu arrestato da miliziani stalinisti e venne ritrovato il giorno dopo, vittima palese di un’esecuzione. Gran parte delle carte che Berneri aveva con sé erano state sequestrate e scomparvero⁷.

Il carteggio non è lungo – l’abbiamo pubblicato qui pressoché integralmente – e neppure era durato a lungo, perché Berneri era pressato ormai da tutt’altre urgenze. Non ci resta di Peano che una cartolina; ma è evidente che tra l’esule anarchico espulso da tutte le frontiere e l’anziano matematico subalpino di idee socialiste era corsa per un certo tempo una viva simpatia umana e una qualche coperta solidarietà.

Riferimenti bibliografici

- Berneri, Camillo (1984). *Epistolario inedito*, a c. di P. Feri e L. Di Lembo, II voll.. Archivio Famiglia Berneri, Pistoia, 368 pp.
- Bongiovanni, Bruno – Levi, Fabio (1976). *L’Università di Torino durante il fascismo. Le facoltà umanistiche e il Politecnico*. Giappichelli, Torino, 238 pp.
- Dell’Erba, Nunzio (a c. di) (1978). *Congresso anarchico tenuto ad Amsterdam. Agosto 1907*. LP, Torino, 112 pp. Tr. it. di (?).
- Kennedy, Hubert C. (1980). *Peano. Life and Works of Giuseppe Peano*. Reidel, Dordrecht–Boston–London.
- Madrid Santos, Francisco (1985). *Camillo Berneri*. Archivio Famiglia Berneri, Pistoia, 608 pp.
- Mola, Aldo A. (2000). Giuseppe Peano: il “fratello” che illuminò Bertrand Russell. In: *Almanacco piemontese 2001*, pp. 141–155. Viglongo, Torino.
- Mosso, Pietro (1924). *Principii di logica del potenziamento*. F.lli Bocca, Torino, 41 pp.

⁶Mastropaolo lo comunicò subito a Peano, suggerendo di segnalarlo. Ancora nel 1926 Peano segnalava sulla rivista dell’A.p.I. gli scritti degli interlinguisti sovietici

⁷Potrebbero aver compreso le missive di Peano, o potrebbe Berneri essersene liberato, benché ne conservasse altre che avrebbero più sollecitato la prudenza cospiratoria. I documenti sequestrati potrebbero esser stati distrutti sul posto, o esser stati inviati a Mosca: in quest’ultimo caso, forse emergeranno un giorno.

- Padoa, Alessandro (1917). *Patria. Conferenza tenuta all'Università popolare di Genova il 30 novembre 1917, all'Università popolare di Pisa il 23 dicembre 1917*. Stab. tip. G. B. Marsano, Genova.
- Pizzardo, Tina (1996). *Senza pensarci due volte*. Il mulino, Bologna, 202 pp.
- Quarra, Paolina (1918). *Conferenze Matematiche Torinesi, Adunanza del 24 novembre 1917*. Estratto dal Bollettino della Mathesis - Anno 1918, Pavia.
- Roero, Clara S. (1999). Alcune iniziative nella storia della Facoltà di Scienze M.F.N. di Torino per promuovere la cultura matematica tra le insegnanti. In: Gallo, E. – Giacardi, L. – Roero, C. S. (a c. di), *Ass. Sub. Mathesis. Conferenze e seminari 1988-99*, pp. 188–211. Ass. Sub. Mathesis, Torino.
- Romano, Lalla (1991–92). *Opere*. Mondadori, Milano. 2 vv.
- Viola, Tullio (1973). Accenti di profeta. In: Bravo, G. M. – Levi, Franco – Badini Confalonieri, Laura (a c. di), *A ricordo di G. Colonnetti*, pp. 332–339. CNR–IMGC, Torino.